

CHIUSURA

Le lingue, le civiltà e le letterature greca, latina e inglese ci hanno fornito spunti preziosi e chiavi di lettura del presente, ci hanno consentito di riflettere e interrogarci, sull'essere umano e i suoi valori, sul rapporto tra le genti, sul potere e le forme, più o meno arroganti, per esercitarlo.

Vorrei chiudere la serata condividendo con voi un dono (dono ospitale di commiato a voi, *tà xènia*), che mi è stato fatto proprio per l'occasione di stasera, da un amico e compagno di studi, Giovanni, che quotidianamente si spende per migliorare le condizioni di vita dei più sfortunati.

Devo purtroppo sintetizzare.

Rinchiudersi, isolarsi, rifiutarsi di porci delle domande solo apparentemente ci rende più sicuri: a lungo andare impedisce il rinnovamento, ferma il progresso e porta alla vecchiaia e alla morte. Il segno più evidente è il calo di natalità in tutti i paesi europei: meno nascite dicono certo che siamo meno aperti al futuro e più chiusi nel difendere un benessere presente che sentiamo minacciato.

Abbiamo certamente bisogno di nuovi apporti culturali, per uscire dalla presunzione che il nostro modo di vivere sia il migliore del mondo.

La legge dell'ospitalità, nelle società antiche, sanciva il fatto che ciascuno era responsabile della vita dell'altro, quando questi era in una situazione di difficoltà. L'ospitalità che tu oggi davi a un viandante era la stessa di cui tu avresti avuto bisogno un domani. In questo modo si stabiliva un patto di mutuo soccorso che era necessario a tutti.

Se ne è parlato stasera per la società greca antica, se ne parla nell'A.T., un altro "classico" che va citato, dove si legge:

Non molesterai il forestiero né l'opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto
(Esodo 22, 20)

Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto
(Deuteronomio 10, 19)

Per i pescatori siciliani è ovvio intervenire per salvare i migranti che attraversano il mare coi loro barconi fatiscenti, così come suonava contro natura la legge che voleva impedire loro di farlo accusandoli di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Chi ha passato la vita in mare sa bene cosa significa rischiare di affondare, trovarsi in mezzo all'acqua senza vedere nessuna striscia di terra. In quelle persone i nostri marinai rivedono le loro storie di mare, i naufragi dei loro padri e dei loro nonni, le loro drammatiche esperienze di salvataggi o di morte. E' impressionante sentire dai lampedusani che la loro sofferenza non viene da tutti i migranti che sono sbarcati sulla loro isola, ma da quelli che sono affogati e che loro non sono riusciti a salvare.

Ricordiamo in chiusura: l'immagine scelta per la **locandina** riproduce le raffigurazioni create con i sassi dai profughi nel campo di Calais, in attesa di essere accettati all'imbarco per il Regno Unito .

Ringraziamenti a

TUTTI I PRESENTI

IL COMUNE DI MIRANO

IL PROF. CAMEROTTO E TUTTA L'EQUIPE DEI "CLASSICI CONTRO"

COLLEGHE E COLLEGHI

DIRIGENTE

STUDENTI sul palco e in accoglienza.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO EVENTO

PROF.SSA MONICA NIERO